

Quarta lezione

Teologia Dogmatica

Che cos'è un *dogma*? Il dogma è una definizione. Cerca di de-finire, di stabilire i confini all'interno dei quali si deve muovere la ricerca teologica. Ecco: la teologia dogmatica fa proprio questo. Non è più il momento in cui dialoghiamo sul confine, con il non credente, ma è la riflessione sul centro della fede a partire da un atto di fede cristiano cattolico pieno, maturo e compiuto.

Argomenti o discipline dogmatiche

I- *De Deo uno et trino* (latino) argomenteremo su Dio in quanto uno e trino. Unità e trinità di Dio. Diremo qualcosa sui primi Concili e sul mistero della trinità in sé, cercheremo di capire cosa vuol dire la stranezza di un Dio uno e trino, contemporaneamente.

II- *cristologia e soteriologia*. Cristologia: riflessione sulla persona di Gesù, in quanto Figlio di Dio, ma anche Salvatore del mondo. È molto importante perché ci aiuta a capire non solo la persona di Gesù, non solo come uomo, ma come persona della Trinità, cioè figlio di Dio, e in quanto figlio di Maria e uomo come noi. Vedremo che sarà difficile definire Gesù. Tecnicamente non possiamo dire che sia una persona *umana* (dovremo spiegare bene in che senso).

III- *antropologia teologica* = chi è l'uomo di fronte a Dio? Abbiamo già affrontato questa tematica, argomento delle volte scorse, parlando di Genesi 1-2 sulla creazione dell'uomo e della donna sulla quale ritorneremo per alcuni elementi importanti.

IV- *ecclesiologia*: dottrina sulla Chiesa, dove ci dobbiamo porre delle domande tipo: Gesù la voleva la Chiesa o no (l'abbiamo inventata noi?) Che cos'è la Chiesa? Sono persone che si incontrano perché non sanno come passare il tempo oppure ha una natura più profonda? Si può essere cristiani senza la Chiesa?

V- *teologia sacramentaria*: perché i sacramenti sono 7? Da quando e come sono stati definiti? Che cosa è un sacramento?

VI- liturgia e preghiera: come si svolge la preghiera ordinata dalla Chiesa? Come la liturgia cristiana si articola rispetto quella ebraica e quella relativa ad altre forme presenti in altre religioni (non ci sono religioni che non hanno riti..)?

VII- escatologia: eschaton (in greco) vuol dire “ultimo”. È la dottrina sulle cose ultime quelle che nel catechismo romano si chiamano “i novissimi”: morte, giudizio, inferno e paradiso. Dovremo dire qualcosa su cosa dice la Chiesa...

I- UNITA' E TRINITA' DI DIO.

Il mistero della Trinità è e rimane sempre un mistero, non abbiamo la possibilità di rispondere a tutte le domande. Ci dobbiamo chiedere perché la fede cristiana si ostina a professare che c'è un unico Dio, ma questo Dio non è un monolite, blocco unico, ma un mistero di relazioni tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Prima cosa da chiedersi è: il fatto che ci sia la Trinità vuol dire che non c'è più il monoteismo? Che Dio non è più uno? Il monoteismo cristiano detto *monoteismo trinitario* è un monoteismo a tutti gli effetti. Nella storia delle religioni c'è un diverso modo di intendere le relazioni con il divino, il trascendente.

Politeismo è immaginare il mondo divino suddiviso in tante realtà trascendenti frammentate, ognuna delle quali presiede ad una realtà umana. Il politeismo greco-romano, quello più conosciuto, ha più o meno questa logica: l'uomo vede che ci sono degli ambiti importanti nella propria vita sui quali non ha un controllo pieno (ad es. fecondità dei campi, fenomeni della natura, gli affetti umani, ecc...), allora si immagina che ci sia un essere superiore che presiede a quella realtà. Così l'amore è un potere straordinario che sfugge al controllo umano, e allora si immaginano divinità che presiedono alla realtà umana dell'amore. Questo vuol dire: immaginarsi nel cielo una sorta di replica terrena. Ma non è questo il monoteismo.

Il monoteismo intende invece Dio *come l'unico essere referente assoluto da cui dipende tutta la realtà del creato*. Il cristianesimo in tal senso è una religione monoteistica, come quella ebraica e quella musulmana. L'islam ci accusa di non essere monoteisti perché professiamo che Gesù è figlio di Dio. Ma Dio è uno solo. Questo Dio che noi cerchiamo di conoscere non è solitario, ma è un mistero di amore che cerchiamo di capire. Il dogma della trinità è l'unico modo con cui noi possiamo dire che *Dio è Amore*.

Torniamo alla Trinità. Perché Dio è amore? “Dio è amore” significa la stessa cosa che “Dio è Trinità, carità”. Perché questa equivalenza? Perché ci possa essere amore è necessaria la presenza di due soggetti (ad es. madre-figlio). L'amore non è un sentimento

soggettivo, se non c'è qualcuno da amare non c'è vero amore, c'è solo un sentimento: se non c'è relazione non esiste amore. Dio è amore. Ma come facciamo a dire che Dio è amore *prima* della creazione del mondo? Quando il mondo non è ancora creato, Dio non ha *nessuno* da amare: come può essere *amore*? Dio crea il mondo per amore, *perché Lui è già in se stesso Amore*, proprio perché è *Trinità*. Perché Dio possa *essere amore* c'è bisogno di una *relazione*; ma se Dio non fosse Trinità non potrebbe essere amore in se stesso, avrebbe bisogno di qualcosa all'esterno per poter amare! Dire che «Dio è Trinità» significa dire che Dio è amore in se stesso ancora prima della creazione del mondo, perché in se stesso trova il «Tu» da amare!

Questo avviene anche in una coppia sana: prima si ama, e poi si desidera un figlio (le donne che desiderano un figlio per la loro realizzazione non amano veramente). Quando una coppia vive la relazione di amore e viene una sovrabbondanza di amore, allora genera un figlio. Ora se Dio non fosse Trinità, sarebbe come la donna che vuole un figlio per la propria realizzazione. Siamo nella sfera dell'egoismo e non dell'amore.

Dio è amore da sempre perché c'è un Padre che genera il Figlio per amore dello Spirito Santo. Non c'è un momento in cui Dio inizia ad amare perché è in se stesso mistero di Amore.

L'uomo e la donna *insieme* sono la realizzazione dell'immagine di Dio, perché ripropongono il mistero della Trinità. L'affermazione che Dio è Amore è un elemento essenziale nella nostra fede perché equivale a dire che Dio crea il mondo *liberamente e per amore*: non aveva bisogno di creare il mondo per sentirsi realizzato, perché Lui era già una "famiglia" con il mistero della Trinità (non una dualità).

Questo mistero si realizza poi ulteriormente nella *creazione*, perché così Dio può estendere il suo amore anche alle sue creature.

L'uomo creato *a immagine e somiglianza di Dio* può essere felice *solo amando* (cfr la canzone di Nek "*Se non ami*" che cita 1Cor 15 e dice che tutto avrà fine, ma non la carità. Se non ami non sei niente). Perché se non ami non sei niente? Perché i beni materiali non realizzano la sostanza dell'uomo che è immagine di Dio: Dio è Amore. L'uomo se non ama non realizza se stesso che è immagine di Dio. Dio, dunque, è amore indipendentemente dalla creazione e non successivamente ad essa.

La storia dei ***primi quattro Concili ecumenici*** ci fa capire come la Chiesa gradualmente sia riuscita a comprendere meglio il mistero di Dio Amore, cioè la Trinità.

Tutti sappiamo che i vangeli canonici sono quattro e abbiamo detto, quando abbiamo fatto la Sacra Scrittura, che si tratta di un solo vangelo detto "tetramorfo", cioè in

4 forme diverse. Il messaggio unico è quello della *salvezza*, che ci viene descritto in 4 narrazioni diverse. I primi Padri della Chiesa (San Gregorio...) hanno parlato dei primi 4 concili in maniera analoga ai 4 vangeli. Ci sono 4 vangeli (4 rappresenta la totalità, i 4 punti cardinali). Ugualmente i primi 4 concili ecumenici del IV e V secolo hanno definito in maniera sistematica i fondamenti delle fedi. Questi primi 4 concili sono stati condivisi da tutti i primi cristiani, erano concili che volevano condannare le eresie, ma soprattutto presentare la vera fede, custodire la vera fede dall'eresia.

Che vuol dire *condannare un'eresia*? Non vuol dire tanto prendersela con quella persona che ha quelle idee ma capire che se io assolutizzo quel punto di vista vado fuori strada (ricordate etimologia di eresia: "*hairesis*" vuol dire *scelta*). Se una cosa, pur vera e sacrosanta, la faccio diventare l'assoluto ed escludo tutto il resto, anche quella cosa non è più vera perché perde il suo senso: se un elemento particolare viene staccato dal resto e scelto come assoluto, sono un *eretico* (uno che fa una scelta) e non un *cattolico* (che significa *universale*). Questo *tenere insieme tutto* è indicato dal termine *cattolico*. Accanto alla religione cattolica ci sono le eresie che assolutizzano un dettaglio, non tengono unito l'insieme.

I primi 2 Concili, **Nicea** e **Costantinopoli**, si sono svolti nel IV secolo, e riguardano soprattutto la Trinità. Il III e IV Concilio, **Efeso** e **Calcedonia**, si sono svolti nel V secolo ed erano al centro le eresie cristologiche, cioè sulla figura di Gesù. Cosa dicono questi concili?

Il primo Concilio (Nicea I - 325)

In quegli anni la situazione religiosa subì grossi cambiamenti. Nel 313 a Ponte Milvio avviene la visione di Costantino, dopo la battaglia vittoriosa c'è l'Editto di Milano con il quale la religione cristiana diventa religione tollerata e non più perseguitata all'interno dell'impero. L'imperatore nei decenni successivi diventò cristiano (obelisco del Laterano: contiene l'iscrizione secondo cui Costantino fu battezzato dal Papa Silvestro – non è corretto). Egli non fu battezzato subito dopo la vittoria della battaglia, ma da fonti storiche sappiamo che lo chiese poco prima di morire, per motivi di natura politica. Scelse il cristianesimo perché il suo diffondersi così rapidamente tra le persone, gli fece capire che stava diventando importante. Lui era credente, ma forse con qualche incertezza. Volle però indire un concilio poiché si era reso conto che i cristiani stavano crescendo in tutto l'impero.

Indire un Concilio vuol dire: "parlate: tutti voi vescovi, capi e le persone più importanti dovete incontrarvi per parlare, discutere la vera fede" (concili ecumenici).

In oriente l'imperatore acquista sempre di più il potere religioso (cesaropapismo), mentre a Roma in occidente è il Papa che rafforza il suo potere religioso e politico.

A Nicea (sobborgo a sud di Costantinopoli) si riuniscono oltre 300 vescovi per definire una questione molto importante, cioè la questione delle persone della Trinità. L'eresia più importante che si era diffusa dal 300 ca. era l'arianesimo. **Ario** era un prete di Alessandria d'Egitto che diceva: “noi veniamo da una matrice ebraica, se diciamo che il Figlio è coeterno al Padre, diciamo che ci sono due dei, il Padre e il Figlio, non siamo più monoteisti. Dobbiamo allora dire che il Figlio è stato generato da un certo momento in poi (solo il Padre, poi il Figlio)”. Ario aveva la preoccupazione di conservare il principio “monarchiano” (cioè “un solo principio” – *mònos + archè*).

Però cosa succede in questo modo? Che il Padre e il Figlio non sono alla pari, ma Gesù è come se fosse una sorta di ambasciatore, un profeta, un uomo speciale, ma non Dio. A questa eresia i Padri hanno detto di no, perché se prendiamo i vangeli ci dicono che Gesù e il Padre sono “una cosa sola”. Non c'è una differenza di grandezza e un Padre prima di un Figlio (una persona può esistere prima di essere padre, ma diventa effettivamente *padre* solo quando c'è un *figlio*, altrimenti non è davvero *padre*). Ora, l'uomo può cambiare (prima sei *donna*, poi diventi *madre*); ma Dio può cambiare? O Dio è *Padre da sempre o non lo è mai* (questo è il ragionamento fatto). Vedete come la riflessione teologica si basa anche su quella filosofica.

L'eresia di Ario è stata scartata perché non rendeva ragione delle verità offerteci dal deposito della fede.

Il secondo concilio (Costantinopoli - 381)

L'imperatore Teodosio con l'Editto di Tessalonica del 380, ha trasformato la religione cristiana da religione tollerata a religione ufficiale dell'impero (IV secolo fu molto importante per i cristiani): all'inizio del IV secolo il cristianesimo era perseguitato, alla fine dello stesso era religione dell'impero; alla fine del IV secolo essere cristiani voleva dire avere un incentivo in più per fare carriera. Prima era un rischio, poi diventa conveniente!

Si riprende il dibattito niceno per approfondirlo e si stabilisce che il Padre e il Figlio sono di pari dignità, coeterni, hanno “*la stessa sostanza*” (consustanziale: vuol dire che il Figlio ha la stessa sostanza del Padre). Noi siamo figli *adottivi* (creature), c'è una differenza di natura, mentre il Padre e il Figlio sono *consostanziali*, hanno la stessa natura.

Il verbo *fare* o *creare* comporta una differenza di natura: io faccio una sedia. *Generare*: produce una realtà della stessa natura (un essere umano genera un essere umano, un cane genera un cane). Il Figlio è della stessa natura del Padre. Il Padre è Dio,

quindi anche il Figlio è Dio cioè della stessa sostanza del Padre. *Omoùsios* – etimologia del termine: *omo* (stessa) – *usia* (sostanza, essenza). Il Figlio è della stessa sostanza del Padre.

Chiarificato il rapporto Padre-Figlio, si pone il problema della divinità dello Spirito Santo. I “macedoniani” (guidati da un certo Macedonio) erano eretici che negavano la divinità dello Spirito Santo. Essi dicevano che il Padre e il Figlio erano della stessa sostanza, ma lo Spirito Santo no. In realtà anche lo Spirito Santo, secondo la fede, è persona. I Padri della Chiesa, nel Concilio di Costantinopoli, hanno inventato il “Gloria”, dove diciamo: “Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo”, dove tutti e tre sono insieme e fanno una sola sostanza.

Come mai Gesù nelle icone dispone le dita in un determinato modo? Perché il pollice tocca il mignolo e l’anulare, mentre l’indice e il medio stanno fuori? Indicano le tre persone che sono una sola sostanza; ma le altre due dita? Questo è il segno che fa passare dai Concili del IV a quelli del V secolo. L’immagine dell’icona di Gesù con la mano alzata, con le due dita sollevate: le tre chiuse sono le tre persone unite, le due sollevate rappresentano le *due nature* del Figlio: vero uomo e vero Dio. I segni sono sempre molto espressivi.

I due primi concili che sono quelli trinitari: il Figlio è uguale al Padre e lo Spirito Santo è uguale al Padre e al Figlio e insieme al Padre e il Figlio è adorato e glorificato. Le formule hanno una storia (Credo). La Lettera ai Colossesi dice che “per mezzo di Lui tutte le cose sono state create”, Lui è lo strumento della creazione. Il Figlio e lo Spirito Santo sono le due mani con le quali il Padre plasma la creazione.

L’uomo spirituale è l’uomo che attraverso il dono dello Spirito non solo ha avuto l’immagine di Cristo, ma anche la somiglianza. Il peccato può cancellare la somiglianza, ma mai l’immagine. Ogni uomo, anche il più grande peccatore, non ha mai perso la sua immagine divina. L’uomo spirituale, cioè il cristiano, è chiamato in virtù del battesimo a recuperare una piena somiglianza a Gesù.

Concili di Efeso (431) e Calcedonia (451)

Dopo i concili di Nicea e Costantinopoli (messo in luce che il mistero trinitario, cioè che Dio è un mistero di amore in cui i tre sono alla pari perché l’amore perfetto si realizza nell’unitarietà), restava da capire la natura di Gesù. Noi possiamo dire che Gesù *sembrava* uomo? Questa è una vecchia eresia. Eresia *docetista*: erano quelli che dicevano che Gesù sembrava uomo, ma era in realtà Dio. (I docetisti si chiamavano, così, perché il verbo *dokèo* in greco significa “mi sembra che”). Secondo loro Gesù è apparso, si è fatto vedere,

sembrava vero uomo ma in realtà non lo era (come nei miti greci: Zeus si fa vedere come uomo, ma in realtà è solo dio).

Monofisismo = eresia. (*monos* = uno; *fysis* = natura. Gesù è certamente Dio, ma non è vero uomo. Perché si sviluppa in questo secolo IV? Perché i cristiani, in questo IV secolo passano da una vita nascosta (catacombe) a una vita di grandi cambiamenti. Nel 313 Costantino decide di costruire una grande basilica quella di S. Pietro, sulla tomba di Pietro, e quella Lateranense che prende il posto di una vecchia caserma. Adesso i cristiani si trovano a vivere un momento particolare. Prima le basiliche venivano costruite per la vita civile. Ora sono destinate ad essere luogo di culto. Ora diventa più facile parlare di Gesù. Inizialmente i primi discepoli parlavano di Gesù come di un uomo che faceva il pescatore, straordinario, lo avevano visto; oggi a noi viene presentato come il Salvatore, il Figlio di Dio e rischiamo di diventare anche noi un po' "monofisisti" perché non riusciamo a vedere la natura umana di Gesù.

La natura umana di Gesù è stata definita e professata nei 2 concili successivi, quello di Efeso 431 e di Calcedonia 451.

Il terzo concilio (Efeso – 431)

Efeso si trova in Turchia (come Calcedonia). La Turchia è la culla del cristianesimo, è qui che è cresciuto. Il Concilio di Efeso è più un'affermazione su Maria che su Cristo. Il concilio proclama che Maria è **Madre di Dio**, *Theotokos*. Tuttavia il valore di questa affermazione non concerne tanto la figura di Maria, quanto quella di Gesù. Perché? Perché dicendo che Maria è Madre di Dio si sottolinea la piena unità delle due nature di Cristo, cioè che Gesù è Dio in quanto Figlio di Dio e uomo in quanto figlio di Maria: Gesù è totalmente uomo e totalmente Dio, vero uomo e vero Dio. Quindi non possiamo scindere questi due aspetti; possiamo dire, al contrario di quel che affermava Nestorio (Maria è 'solo' Madre di Cristo) che Maria è Madre di Dio e non solo Madre di Cristo perché Gesù è il vero Dio.

Il quarto concilio (Calcedonia – 451)

Il Concilio di Calcedonia fu uno dei più importanti. Esso dice che Gesù è vero uomo e vero Dio, totalmente Dio. Queste due nature – umana e divina – sono unite senza trasformazioni, senza confusione: Dio resta Dio e l'uomo resta uomo. Ciò vuol dire che questa unione è totale, definitiva e senza più separazione.

Gesù è l'uomo che ha raggiunto la sua vocazione: essere Figlio di Dio. Diventare figli di Dio è la vocazione di tutti i cristiani. Il battesimo ci fa diventare figli di Dio: questo vuol dire che diventare cristiani significa diventare pienamente come Gesù, solo che noi lo

siamo per adozione, mentre Gesù lo è per natura; noi lo siamo per un dono di Grazia, Lui lo è da sempre. Tanto più realizzo la mia umanità tanto più sono Figlio di Dio, sono un cristiano.

Umanità e divinità camminano insieme, hanno proporzionalmente la stessa importanza. Nel cristianesimo non puoi essere un santo se non sei uomo pienamente, come Gesù. L'uomo si realizza amando, donandosi completamente come Gesù.

Nel concilio di Calcedonia, dunque, il dogma cristologico viene ulteriormente definito (tramite i celebri quattro avverbi: *inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter* = senza confusione, senza mutazione, senza divisione, senza separazione).

SOTERIOLOGIA

Perché Cristo è il Salvatore del mondo? Egli ci ha salvato con la sua morte, ma anche con la sua incarnazione, tutta la vicenda di Cristo è finalizzata alla Salvezza.

Che cos'è la salvezza? Da cosa ci deve salvare Gesù? L'uomo è chiamato alla vita eterna, ma gli sfugge perché non è riuscito a vivere secondo la sua vocazione. Ecco il racconto della Genesi, dove si dice che poiché l'uomo ha mangiato dell'albero del bene e del male Dio dice che fuori da questo giardino non mangerà più dell'albero della vita. Crediamo che sia una punizione, ma se pensiamo bene dal punto di vista cristiano, la morte ha un lato tragico e uno positivo perché se la vita eterna è essere in rapporto con Dio e se con il peccato l'uomo ha perso questo rapporto con Dio non sa più vivere nell'amore, la morte non è il peggiore dei mali perché, anzi, una vita eterna senza amore sarebbe stato un inferno (chiedetelo ad una persona vedova! Non è la vita biologica ma la vita nell'amore, la cosa più importante). Il peccato ha prodotto questa frattura nell'amore, quindi l'uomo non ha più una vita eterna. Cosa fa Gesù allora? Senza togliere il *fatto* della morte biologica, ci salva dagli *aspetti deteriori* della morte.

Cosa ci fa realmente soffrire della morte, cosa è *brutto* della morte? Sono le condizioni di distacco, di separazione, di sofferenza. Gesù ci ha salvato con l'incarnazione, l'essere umano gli è servito per sperimentare fino in fondo la morte, cosa che un Dio non può fare. Gesù è venuto a condividere, sperimentare in tutto, fino in fondo la condizione umana, soprattutto la morte.

Che cos'è la morte?

La morte è lo strumento attraverso il quale il diavolo tiene sotto schiavitù l'uomo. Il male tiene sotto schiavitù l'uomo perché ha *paura* di morire (io ho paura che gli altri mi

possano umiliare, mi rubino qualcosa e per questo mi devo difendere, divento egoista); al contrario quando c'è l'amore, ci fa donare la vita. Quando non c'è l'amore, c'è la morte, la paura. Attraverso la *paura della morte*, il male tiene sotto scacco l'uomo, cioè l'uomo pensa che non ci sia nessuno che lo possa difendere, che lo ami e quindi deve difendere se stesso nella solitudine (vedi Eb 2,14-15).

Gesù cosa fa? Passa attraverso la morte, affronta la morte più umiliante e dolorosa (anche quella fisica) e lo fa con amore e ci fa capire che la morte è un passaggio, non è la cosa più terribile. Gesù arriva a dire che nessuno gli toglie la vita, ma che è Lui a donarla (cfr Gv 10,18). Gesù ha trasformato la cosa più terribile, paurosa, in un atto di amore.

Il cristianesimo ha la capacità di trasformare in un atto di amore quello che potrebbe essere un gesto di odio. Questa è la *Pasqua*: è il *passaggio da*, per cui io non considero me stesso il centro dell'universo e mi devo difendere, non ho più paura della morte, non devo trattenere tutto, ma posso donare liberamente. Posso fare della mia vita un atto di amore: questa è la Pasqua.

Allora la salvezza viene data da questo atto di amore di Gesù che spiega all'uomo che non deve avere paura della morte o della mortificazione o che altri gli rubino la vita, ma che Lui può farne liberamente dono perché donando la vita il Padre gli resuscita la vita eterna. C'è una vita più grande, ciò che è trasformato dall'amore diventa eterno, "dando si riceve" oppure, come dice il vangelo: "chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi la perderà per causa mia e del vangelo, la troverà" (Mc 8,35).

Questa è la realtà della Pasqua, questa è la salvezza che Gesù è venuto a portare, per questo Gesù libera dal peccato che porta alla morte.

Che cos'è il peccato?

"Non credo più all'amore di Dio: se non c'è nessuno che mi ama, chi ci pensa a me stesso? Devo fare da solo". Questo è l'isolamento più totale, la solitudine. Il peccato conduce l'uomo all'infelicità e alla morte. Cristo è Colui che dice: "no, c'è qualcuno che ti ama ed è il Padre, anche se hai una vita che ha tanti dolori, anch'io l'ho avuta, ma mi sono affidato al Padre che mi ha dato una nuova vita al di là della morte".

Questo è il cuore della *soteriologia*, cioè la scienza della salvezza. Cosa vuol dire Gesù Salvatore? La mia vita e il mio amore rischia di morire se Gesù non me lo salva.

Cos'è la grazia?

Si dice spesso che i sacramenti ci danno la Grazia (parola ingiustamente dimenticata). La Grazia: vuol dire leggerezza, amore, dono, libertà. Questo è "vivere in

Grazia di Dio”. Simone Weil, donna francese ebrea morta nel 1943, ha scritto il libro *L'ombra e la Grazia* (in francese il titolo è “la pesantezza e la Grazia”). Cosa dice? Tutto ciò che è divino ha una leggerezza, porta verso l’alto. La Grazia è quando mi ricordo di una ferita, ma è guarita e non mi fa male. Quando io parlo con una persona e dico: ti ricordi quando abbiamo litigato di brutto? E poi ci facciamo una risata sopra. Non ci siamo dimenticati, ma quel ricordo non fa più male, poiché siamo andati oltre, abbiamo acquisito scioltezza, leggerezza. Il contrario è la pesantezza. Noioso, la rabbia = il peccato.

Gesù porta la Grazia e Maria è piena di Grazia perché ha fatto della sua vita un dono di amore.

Approfondimento: Gesù vero Dio e vero Uomo

Cristo aveva un vero corpo umano?

Cristo ha assunto un vero corpo umano attraverso il quale Dio l’invisibile si è reso visibile per questa ragione Cristo può essere rappresentato e venerato nelle sante immagini.

Gesù sapeva di essere Dio?

Questa domanda è stata tolta dal vostro tesario perché piuttosto complessa per dare una risposta breve. Occorre capire cosa vuol dire «coscienza di sé»: cioè, quando Gesù dice “io”, cosa pensa? Se pensiamo la risposta di Gesù al suo sé in maniera statica (es. sulla croce) non ne usciamo. Facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire. Gesù è vero uomo: il dogma ce lo dice con chiarezza; quando è nato Maria l’ha partorito, allattato... questo è importante da un punto di vista teologico perché ci fa capire come mai nelle icone viene presentato nudo, per dirci che non è un ente astratto, ma un essere umano di sesso maschile. Stabilite queste premesse Gesù, ha cominciato gradualmente a prendere coscienza di sé, della sua natura umana attraverso Maria che le sorrideva e le parlava; ha maturato gradualmente la consapevolezza verso i suoi genitori; ha conosciuto un uomo buono, Giuseppe, che gli ha presentato il volto di un amore forte tanto che una volta cresciuto gli è venuto spontaneo dire “*abbà*” a Dio, perché lo vedeva come un riflesso di quel volto di Giuseppe che gli ha presentato una paternità credibile, buona, forte, calda. Gesù, quindi, ha preso graduale consapevolezza di essere amato da due genitori e gradualmente ha acquisito consapevolezza di avere un rapporto speciale con quel Dio al quale si rivolgevano i suoi genitori.

Gesù comincia ad acquisire meglio questa consapevolezza a dodici anni nel Tempio, episodio importante dal punto di vista cristologico perché Gesù, raggiunta la maturità

religiosa, diventa adulto nella fede, sa leggere le scritture e si ferma nel tempio a parlare con i dottori della legge dimostrando di sapere più di loro. Consapevolezza acquisita lentamente, tanto che risponde ai genitori dicendo: perché mi cercavate? Non sapete che devo essere nelle cose del Padre? – Ovvero: “Ho un rapporto speciale con il Padre” –

Gesù, poi va spesso alla ricerca di momenti di solitudine e di preghiera (ce lo riferiscono i vangeli), passa le notti a pregare e la sua preghiera è così coinvolgente e trascinate che i discepoli un giorno gli chiedono di insegnargli a pregare (si accorgono che Lui prega in un altro modo).

Gesù aveva la fede?

Gesù credeva, nel senso che si fidava del Padre, ma non aveva le incertezze nella fede che abbiamo noi perché con il Padre aveva un rapporto di filiazione diretta. Quello che è importante è che da un lato dobbiamo dire che Gesù aveva questa consapevolezza di avere un rapporto particolare con il Padre (altrimenti dimenticheremmo la sua natura divina), dall'altro dobbiamo dire che, siccome aveva una natura umana questa consapevolezza l'ha acquisita gradualmente, cioè “cresceva in sapienza e grazia” ci dice il vangelo di Luca, cioè progressivamente Lui ha preso coscienza di sé e del suo rapporto unico con il Padre.

Alla domanda se Gesù sapeva di essere Figlio di Dio dobbiamo considerare che Gesù tecnicamente nella sua natura umana non conosceva il dogma di Calcedonia, ma *esperienzialmente* Lui sapeva di essere Figlio del Padre in una maniera unica. Ecco perché la risposta è un po' complessa, dobbiamo mettere insieme i due elementi.

Se azzeriamo completamente la consapevolezza di Gesù, noi diciamo che era un Profeta inconsapevole, cioè che è morto in croce perché il Padre ha lavorato senza che Lui sapesse il *perché*. Invece Lui ha offerto la sua vita, sapeva quello che faceva e sapeva di essere il Figlio di Dio; era anche uomo ha acquisito gradualmente questa consapevolezza, l'ha perfezionata nella preghiera e ha vissuto momenti di autocoscienza particolari come nel battesimo; questo vuol dire che Gesù ha acquistato consapevolezza della sua missione. Infatti dopo il battesimo inizia la sua predicazione. Altri momenti: quello della trasfigurazione: Gesù che sul monte dialoga con Mosè ed Elia, come a dire: io sono mediatore in maniera unica e diversa.

Noi dobbiamo rimanere sempre in bilico tra un Gesù che sa di avere una relazione particolare con il Padre e un Gesù che gradualmente acquista questa consapevolezza. Già quando è in fasce è Figlio di Dio, ma per la sua coscienza umana ne acquista

consapevolezza gradualmente. Occorre capire i confini: se diciamo sì, dimentichiamo la sua umanità, se diciamo no, dimentichiamo la sua natura divina.

Non possiamo dire che Gesù è diventato in un secondo momento Figlio di Dio (eresia dell'adozionismo), Lui è nato Figlio di Dio (festa dell'annunciazione dove Lui che da sempre è Figlio di Dio inizia ad essere anche uomo avviene l'unione di questi due elementi divino - umano). Ecco perché il dogma cristologico viene espresso dicendo Maria è *Madre di Dio*, tutto ciò che diciamo su Maria ci serve a capire Gesù, ci porta a Lui. Tutta la figura di Maria riconduce a Gesù.

Ecclesiologia e sacramenti.

Che cos'è la Chiesa e perché sono importanti i sacramenti?

La parola "ecclesia" vuol dire "chiamare da"... ed è abbastanza simile a ciò che gli ebrei chiamavano. Dio non ha voluto salvare gli uomini uno per uno, indipendentemente, ma ci ha voluto salvare come popolo. Dio non avrebbe avuto alcuna difficoltà nel fare un'alleanza con tutti gli ebrei, uno per uno, anziché chiedere solo ad Abramo. Dio non chiede a ciascun ebreo singolarmente, perché usa la logica dell'incarnazione e dell'elezione, che si basa sulla *scelta di qualcuno per arrivare a tutti* e costituire di questi tutti una sola realtà di comunione. L'elezione di qualcuno non è a scapito degli altri (a differenza di come siamo abituati a pensare: logica di competizione). La logica di Dio è il contrario: "io scelgo te perché ho bisogno che tu mi faccia un servizio". Questa è anche la logica della Chiesa: Dio che chiama qualcuno e dal basso costruisce una comunità.

[Attenzione questa idea deve essere messa insieme con un altro aspetto, la Chiesa come dono di Dio, come realtà voluta direttamente da Lui. I protestanti hanno piuttosto l'idea di una Chiesa che nasce solo "dal basso", e che fa sembrare che la Chiesa possa formarsi quasi da sola, quando c'è un gruppo di persone che vogliono insieme cercare Dio. I protestanti, in quanto figli di Lutero, sono un po' individualisti: essi dicono che la fede è un atto personale: "c'è la Bibbia, io la leggo e lo Spirito Santo mi illumina, e se incontro qualcuno a cui la Bibbia ha ugualmente parlato ci mettiamo insieme e formiamo un'assemblea". Questa però è una svalorizzazione della Chiesa, mentre dal punto di vista cattolico essa è vista come qualcosa di proveniente soprattutto dall'alto, da Dio. Dio vuole salvare gli uomini tutti insieme creando un vincolo di comunione perché Lui è Trinità e l'uomo è fatto ad immagine della Trinità perché l'uomo è fatto per la comunione. La Chiesa corrisponde alle strutture antropologiche, perché l'uomo è fatto a immagine di Dio che è amore. Dio ha voluto fondare la Chiesa perché è ciò che realizza la presenza di Dio nel mondo. Noi non vediamo il Dio invisibile: Cristo è l'immagine del Dio invisibile generato

prima di ogni creatura, Lui ci presenta il volto di Dio, dell'amore ecco perché racconta parabole, fa miracoli e ci aiuta. Poi Gesù è salito in cielo ed ecco la Chiesa, che è popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Nella Chiesa troviamo la presenza del Padre (popolo di Dio riunito), la presenza di Cristo. Il corpo è la "concretezza della relazione" (voi mi potete ascoltare adesso perché ho un corpo, e con la bocca posso parlare): ebbene, la Chiesa è il luogo fisico dove io posso sperimentare l'amore di Dio. Il tempio dello Spirito Santo è il luogo dove lo Spirito Santo glorifica Dio e santifica noi in modo da diventare figli di Dio. La Chiesa è rispondenza ad una struttura antropologica perché l'uomo non si salva da solo ma solo nella comunione ci si può salvare, ed è un luogo teologico voluto da Dio perché Dio sceglie non solo il rapporto diretto, ma anche il servizio degli altri come strumento, per fare arrivare la salvezza a tutti gli uomini. Ecco perché tutti abbiamo una vocazione, siamo collegati all'*ecclesia* e abbiamo anche una missione. Ecco perché l'elezione non è un privilegio, ma una responsabilità. Dio quando ci chiama ci affida una missione, ci invita a fare qualcosa. Questa è la realtà della Chiesa, costruire la Chiesa corrisponde ad una nostra struttura più profonda legata al progetto di Dio.

La Chiesa l'ha fondata l'uomo?

Che rapporto c'è tra la Chiesa e il Regno di Dio? Siamo sicuri che Gesù voleva fondarla? Rispondiamo *si* alla seconda domanda. Gesù l'ha voluta fondare, non è vero come si diceva nell'Ottocento che Gesù era un predicatore escatologico e che annunciava solo l'imminenza del regno di Dio mentre la Chiesa era stata fondata da qualche furbacchione che seguiva Gesù per interessi personali per il gusto di esercitare il potere.

Matteo 16: Gesù dice a Pietro che fonda la Chiesa su di lui. Gli studiosi obiettano che questa affermazione è solo di Matteo (dove il termine *ecclesia* compare due volte ed è l'unico vangelo dove il termine è presente): nel parallelo vangelo di Marco questa affermazione non c'è. Gesù (questo compare in tutti i vangeli) ha chiamato intorno a sé i discepoli in numero di 12 per ricordare le dodici tribù di Israele, in questo modo voleva creare un gruppo in continuità con Israele con l'alleanza già stabilita. Il fatto che Gesù abbia voluto vicino a sé dei discepoli è la prova che Egli volesse fondare la Chiesa, una comunità che condividesse la stessa esperienza.

Gesù ha istituito la Chiesa che è il gruppo di coloro che in Lui realizzano il popolo di Dio, il nuovo popolo di Dio, il popolo dell'alleanza. La Chiesa è popolo di Dio. In che senso la Chiesa è corpo di Cristo? La Chiesa è il corpo mistico, nel senso che è il luogo della presenza di Cristo nel mondo. Quando Gesù camminava per le strade della Galilea se qualcuno desiderava incontrare il volto del Padre, il Figlio di Dio, doveva incontrare Gesù:

Lui è l'incarnazione di Dio. Ma riflettiamo: il vangelo di Luca inizia con l'*annunciazione*, gli Atti degli apostoli iniziano con la *pentecoste* dove, come nell'annunciazione, è presente Maria e lo Spirito Santo. Perché questo parallelo? Perché noi abbiamo il *corpo fisico* di Gesù solo quando Maria lo concepisce per opera dello Spirito Santo e poi abbiamo il *suo corpo mistico* nella Pentecoste, quando con Maria, immagine della Chiesa e il dono dello Spirito Santo si manifesta al mondo la Chiesa. La Chiesa viene "concepita" quando Gesù sceglie i Dodici (segno del nuovo popolo di Dio) e "nasce" con la Pentecoste, quando per opera dello Spirito Santo si manifesta meglio. Noi abbiamo così il corpo *fisico* e il corpo *mistico* di Cristo. Dopo l'ascensione noi possiamo incontrare concretamente Cristo solo nella Chiesa: questa è una grande responsabilità.

La Chiesa è formata da tutti i cristiani battezzati. Abbiamo una grande responsabilità, ciascun cristiano. Noi dobbiamo santificarci perché noi Chiesa dobbiamo essere il luogo dove si incontra Cristo. Quando qualcuno dice che crede in Dio, ma non alla Chiesa, vuol dire che c'è qualcosa che non va nel nostro modo di agire. Noi cristiani, tutti, facciamo vedere che cos'è la santità cristiana? Se non lo facciamo vedere abbastanza il corpo di Cristo appare un po' velato.

La Chiesa è popolo di Dio, corpo mistico di Cristo, tempio dello Spirito Santo, quindi comunione.

La Chiesa serve per essere salvati?

E i non cristiani? Se solo il 20% dell'umanità è cristiana, Gesù ha fallito? Occorre rilanciare la missione, perché chi è stato chiamato nella Chiesa è stato chiamato per svolgere un compito per gli altri: non perché Dio non possa parlare agli altri, ma perché Dio desidera che ciascuno collabori. Questa è la realtà della Chiesa.

Altro aspetto: Dio può donare la grazia a chi vuole e come vuole. Dio agisce nel cuore della persona liberamente e in ogni momento, anche se il modo più normale e ordinario per arrivare agli altri è la Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha detto che le persone che vivono secondo retta coscienza possono entrare in contatto misterioso con la Grazia di Dio. Il Concilio è molto ponderato nelle sue affermazioni: non dice che le altre religioni *portano alla salvezza*, al contrario dice che Gesù è l'unico salvatore, anche se non tutti lo riconoscono come salvatore; e tuttavia tutti quelli che agiscono con coscienza retta possono comunque ottenere la salvezza, la salvezza che secondo la nostra fede passa attraverso Gesù. Un tempo i teologi dicevano che tutta la Grazia è grazia di Cristo.

I sacramenti.

Servono davvero i sacramenti? Se Dio è buono, ha proprio bisogno dei sacramenti per salvare l'uomo? È vero che Dio può donare la sua Grazia in maniera straordinaria a chi

vuole e come vuole, però *ordinariamente* dà la sua Grazia attraverso i sacramenti. Ecco perché continuiamo a battezzare i bambini, celebriamo l'eucarestia... I mezzi *ordinari* per conferire la Grazia sono i sacramenti dati dalla Chiesa.

La storia dei sacramenti.

I sacramenti sono i mezzi ordinari per dare la Grazia, istituiti da Gesù Cristo per santificarci. Essi sono un modo di esprimere questa logica dell'incarnazione o logica sacramentale di Dio. Ciò vuol dire che Dio si serve di mediazioni per parlare con gli uomini: noi abbiamo bisogno di *segni* che ci dicano il valore di ciò che facciamo, i sacramenti sono dei segni noti con un valore simbolico fortissimo poiché ci dicono le cose fondamentali della nostra esperienza umana.

Come si esprimono i sacramenti? Con le cose fondamentali della vita: l'olio, l'acqua, il vino, il pane, la parola... I sacramenti sono realtà simboliche strutturali dell'essere umano. Tutti sappiamo che i sacramenti sono 7, ma dovremmo dire che tutti i sacramenti esprimono il sacramento originario che è la Chiesa e ancora di più quello originario che è Cristo. Cristo è il Sacramento nel senso che in Gesù noi incontriamo Dio, Gesù è *il* segno del Padre, Lui che ci mostra il volto del Padre, il Dio invisibile. Noi abbiamo bisogno di segni per questo Dio ci dà i sacramenti, usa il nostro linguaggio.

Il primo sacramento è Cristo, il secondo è la Chiesa (questa è la realtà in cui noi dobbiamo incontrare la mediazione che ci porta a Dio). Ecco abbiamo detto: Cristo sacramento originario, la Chiesa sacramento fondamentale, poi i 7 sacramenti che sono i segni concreti di questa grazia di Cristo.

Come mettiamo in ordine i 7 sacramenti? Io ve li presento come il catechismo della Chiesa cattolica, cioè in 3 gruppi:

1. ***sacramenti dell'iniziazione*** (battesimo, cresima ed eucaristia). Simboli usati nel *battesimo*: unzione (con l'olio dei catecumeni che si fa prima del rito, e con il crisma, che si fa dopo), acqua, veste bianca, cero acceso. È interessante notare la differenza tra l'olio dei catecumeni e l'olio del crisma. Ci sono tre "olii santi": quello degli *infermi*, dei *catecumeni* e del *crisma*. Il crisma si usa nel battesimo, nella cresima e nell'ordine sacro: ma nel battesimo si usa *dopo* che il battesimo è stato fatto, è l'unzione sacerdotale. L'unzione dei catecumeni è invece quella di preparazione al battesimo, per far sì che il bambino sfugga alla presa del male (gli antichi gladiatori si ungevano il corpo prima della lotta corpo a corpo per sfuggire alla presa dell'avversario: così nel battesimo si prega perché l'uomo battezzato sfugga alle suggestioni del male). Il crisma poi deve essere un olio profumato: simboleggia il "buon profumo" del cristiano che si diffonde intorno che fa sentire la sua presenza attraverso i gesti della carità.

La *cresima* o confermazione: confermazione non vuol dire che “io sono cresciuto e confermo la fede che avevo da piccolo”: non è questo il senso. Al contrario, è Dio che *cum-firmat* cioè *corroborata* il cristiano, gli dà forza, tanto che in oriente la cresima viene fatta ai bambini neonati. Fino agli anni '50 si faceva la cresima prima della comunione, e questo sarebbe l'ordine giusto, perché l'eucaristia è il culmine dell'iniziazione cristiana.

L'*eucarestia*: è *presenza reale, sacrificio, comunione*: tre elementi tutti importanti. *Presenza reale* di Cristo perché c'è *transustanziazione* (il pane diventa corpo di Cristo); *sacrificio*, perché Gesù che spezza il pane e dice «questo è il mio corpo per voi e il mio sangue per voi» si immola; *comunione* perché si partecipa al banchetto comune.

Sono i sacramenti che ci introducono nella vita cristiana. Quindi divento cristiano con il battesimo e viene cancellato il peccato originale, ma – cosa più importante – divento membro della Chiesa, vengo inserito nella Chiesa. La Confermazione è il dono dello Spirito Santo che mi aiuta a vivere la mia vita come un'offerta come un dono di amore. L'Eucarestia è il luogo dove io concretamente offro in dono di amore la mia vita insieme a Cristo e ricevo la grazia di Cristo.

2. Sacramenti di guarigione (unzione degli infermi e confessione) sono quelli che guariscono il corpo e lo Spirito. L'*unzione degli infermi* di per sé non guarisce il corpo, ma aiuta a vivere in maniera salvifica la propria sofferenza, a fare della propria sofferenza un dono di amore (quando *soffrire* diventa *offrire*). Il sacramento che guarisce l'anima è la *riconciliazione o confessione*: è un sacramento che nel corso del tempo ha subito molte trasformazioni. Non è il “sacramento del perdono dei peccati”, perché il sacramento del perdono dei peccati è il battesimo: è il sacramento del perdono dei peccati *del cristiano battezzato peccatore*, cioè di colui che pur avendo già ricevuto il perdono nuovamente pecca. Perché è importante confessarsi e non posso chiedere perdono a Dio da solo? È la logica sacramentale, dell'incarnazione della Chiesa che lo richiede! Se io, battezzato e quindi membro del Corpo di Cristo che è la Chiesa, faccio peccato, non è che faccio solo un'offesa a Dio: riguarda tutta la Chiesa, perché dal battesimo in poi sono membro della Chiesa. Se io invece di essere santo sono peccatore, tutta la Chiesa ne subisce un danno (es. per spiegare ad un bambino: due persone salgono su una barca, uno si stufa e fa un buco sotto il suo sedile; l'altro lo rimprovera, e lui dice: a te che t'importa? Il buco lo faccio sotto al mio sedile, tu che vuoi? Ma tutta la barca affonda!...). Se io sono peccatore non posso riconciliarmi solo con Dio da solo, poiché con il mio peccato ho contribuito anche ad affondare la Chiesa. Io non ho offeso solo Dio, ma anche la Chiesa di cui facevo parte e perciò mi riconcilio con la Chiesa nella persona del sacerdote.

3. **Sacramenti a servizio della comunione** (*matrimonio* a servizio della comunione familiare; *ordine sacro* a servizio della comunione ecclesiale). Due sacramenti che sono fatti come scelta di vita, che mi aiutano a vivere la libertà e la comunione, cioè a servizio della comunione.

L'escatologia

L'*inferno* è il segno che Dio prende sul serio la libertà dell'uomo. Se l'*inferno* non ci fosse il paradiso sarebbe obbligatorio, quindi il paradiso non sarebbe paradiso. Il *paradiso* è la scelta di vivere nell'amore. Senza libertà non c'è amore e il "paradiso obbligatorio" non sarebbe paradiso. L'*inferno* è la prova che Dio prende sul serio la libertà dell'uomo e l'uomo può veramente dire di no a Dio: questo è il peccato. È vero che Dio è buono, ma è anche vero che l'uomo ha un potere straordinario: quello di dirgli di no, e questo è l'*inferno*.

Spesso noi parliamo del paradiso e dell'*inferno* come se ci fosse un bivio davanti al quale scegliere se essere buoni o cattivi, ma non è così. Noi abbiamo *una* strada, che si chiama vocazione e questa vocazione è la vita eterna, il paradiso; io però sono libero di prendere tutte le deviazioni che ci sono in questa strada: l'*inferno* è una deviazione di questa strada. Non è un bivio, per cui "siamo alla pari: o vai qui, o vai lì, è uguale". Dio ti chiama alla vita eterna del paradiso, e questa è la strada; di più, se sei particolarmente zuccone, ti dà i "supplementari", i corsi di recupero: il *purgatorio*.

Il *purgatorio* è un dono di amore che ti consente di non essere tagliato fuori se non rientri a pieno titolo nella salvezza. Se volessimo fare un disegno, dovremmo farlo così: una grande strada che porta al paradiso con una bella anticamera che si chiama purgatorio e tutte le deviazioni possibili che ti portano fuori strada: il fuori strada è l'*inferno*, ma non è un bivio alla pari con il paradiso, perché Dio ci chiama alla comunione, ci ha creati per amarlo, per raggiungere la felicità. Siamo fatti per la vita eterna, non per vedere di scegliere indifferentemente tra *inferno* e paradiso, una cosa o l'altra: così come l'intelligenza è fatta per conoscere la verità, e la volontà è fatta per volere il bene, così noi siamo fatti per la felicità: questa è l'antropologia cristiana. E allora l'uomo è, sì, libero di scegliere diversamente, ma è come se Dio dicesse: «attenzione, non ti ho fatto libero per illuderti! Ti prendo sul serio: vuoi seguirmi? Benissimo! Non vuoi? Ne soffro, ma ti prendo sul serio e rispetto la tua scelta». L'*inferno* dunque esiste; ciò che non sappiamo è quante persone ci sono e se ce ne sono. Dio ci vorrebbe tutti in paradiso, ma l'*inferno* è una possibilità reale perché siamo liberi veramente. L'*inferno* non è un luogo, ma uno stato, un modo di essere.